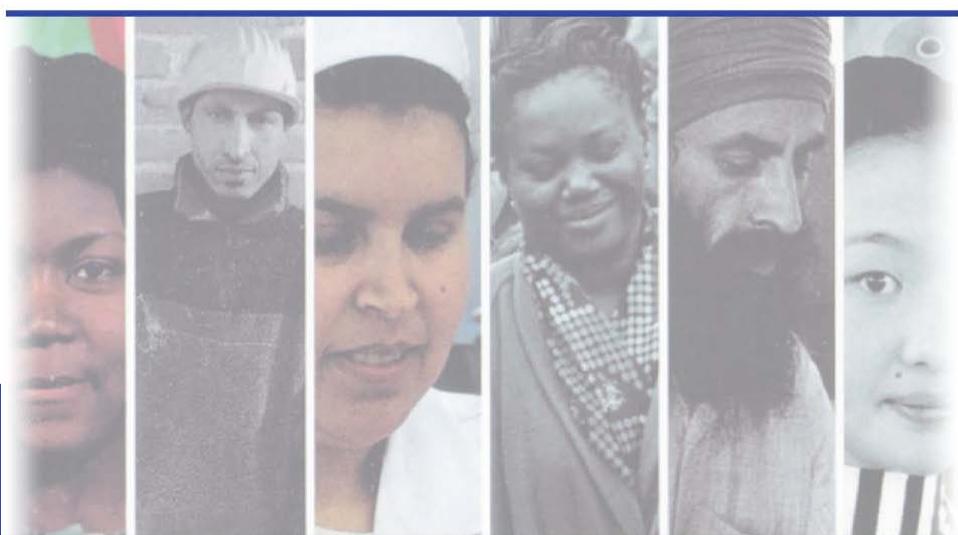


Verso una Politica Migratoria Europea: strategie per una governance multilivello dell'integrazione

ROMA • 17-18 DICEMBRE 2014

CNR - Via dei Marrucini, 52



Immigrazione, stabilizzazione e integrazione degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano

Salvatore STROZZA

(strozza@unina.it)

OBIETTIVI E STRUTTURA DELLA PRESENTAZIONE

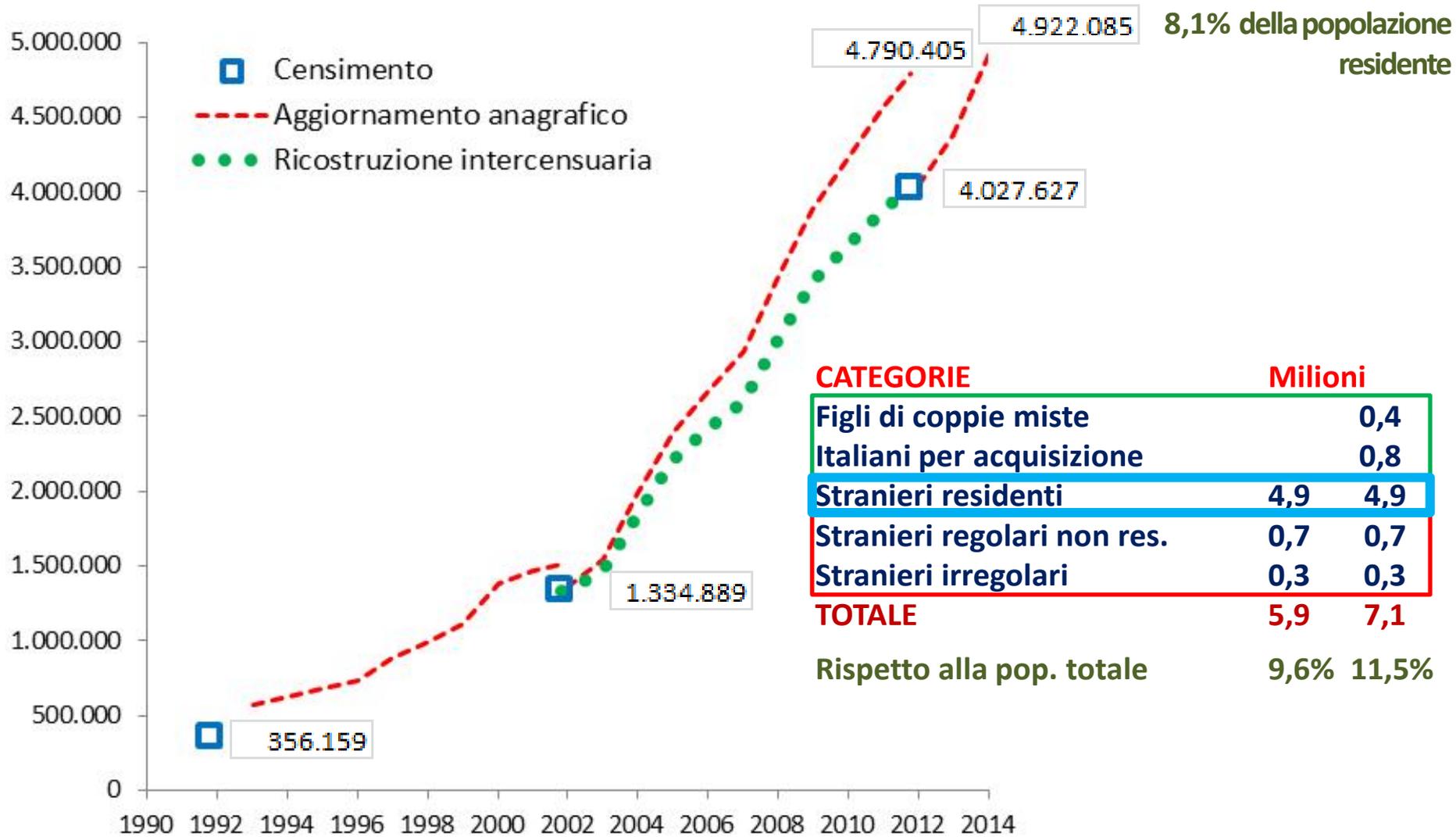
Tracciare un quadro di sfondo su dimensioni e caratteristiche della presenza straniera in Italia e fornire alcuni elementi di riflessione sulla integrazione degli immigrati adulti e sull'inserimento scolastico dei loro figli (seconda generazione in senso lato).

Sulla base delle statistiche ufficiali e/o dei dati di indagini *ad hoc* saranno sviluppati i seguenti punti:

1. Numerosità, caratteristiche demografiche e stabilizzazione degli stranieri residenti;
2. Ricostruzione degli approcci adottati in Italia alla misurazione dell'integrazione degli immigrati (stranieri);
3. Livelli e fattori determinanti dell'integrazione culturale, sociale, giuridica ed economica degli immigrati maggiorenni;
4. L'inserimento scolastico dei ragazzi di cittadinanza non italiana.



1. GLI STRANIERI RESIDENTI: UNA CRESCITA PODEROSA



CATEGORIE	Milioni	
Figli di coppie miste	0,4	
Italiani per acquisizione	0,8	
Stranieri residenti	4,9	4,9
Stranieri regolari non res.	0,7	0,7
Stranieri irregolari	0,3	0,3
TOTALE	5,9	7,1
Rispetto alla pop. totale	9,6%	11,5%

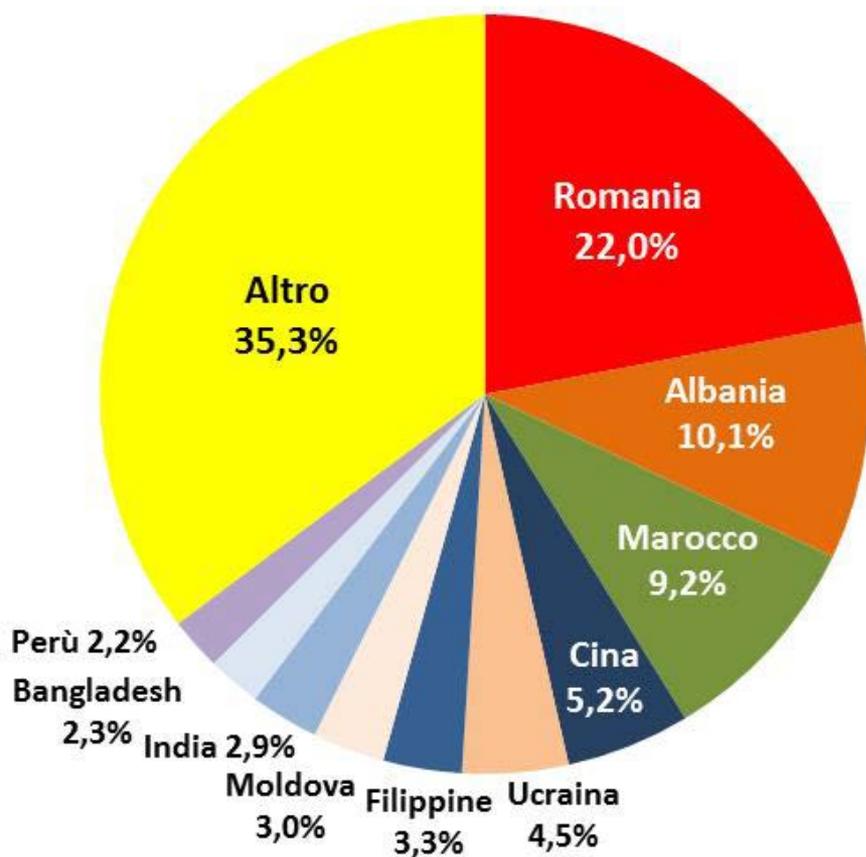


Verso una Politica Migratoria Europea: strategie per una governance multilivello dell'integrazione

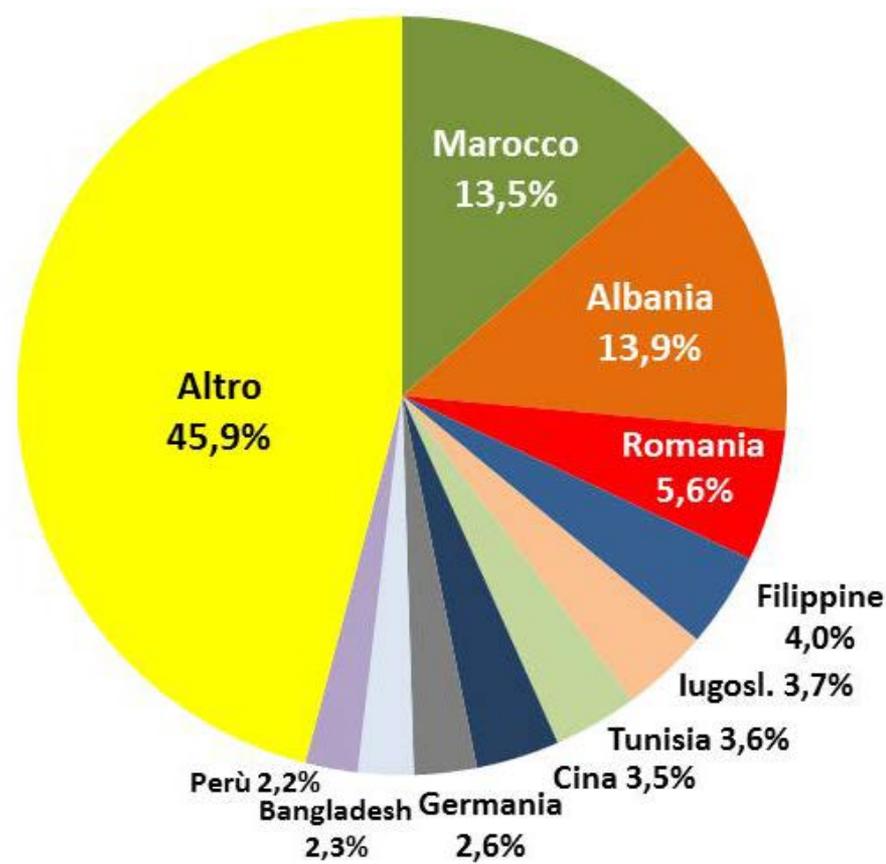
Immigrazione, stabilizzazione e integrazione degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano

1.IL VENTAGLIO DELLE CITTADINANZE (CHE CAMBIA!)

**ALLA DATA PIÙ RECENTE
(inizio 2014)**



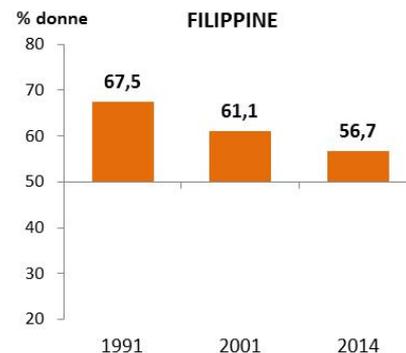
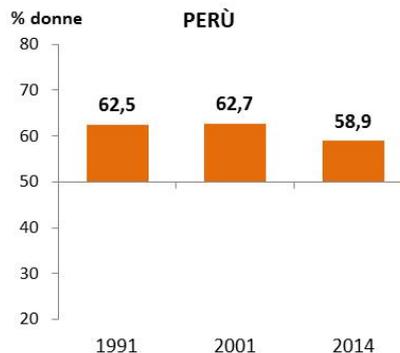
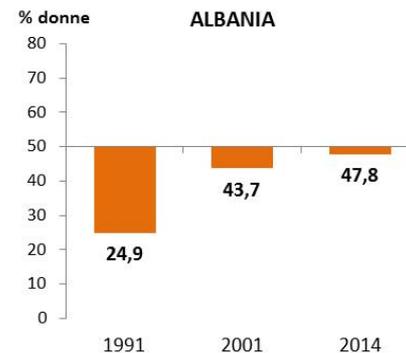
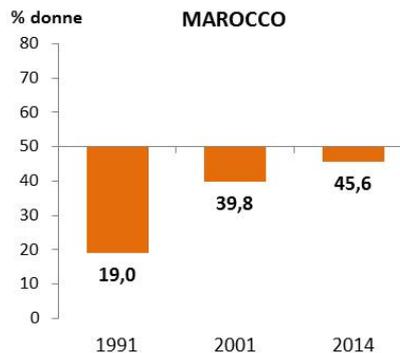
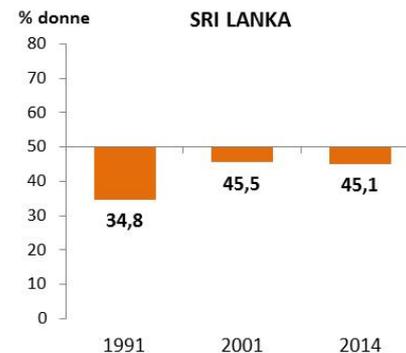
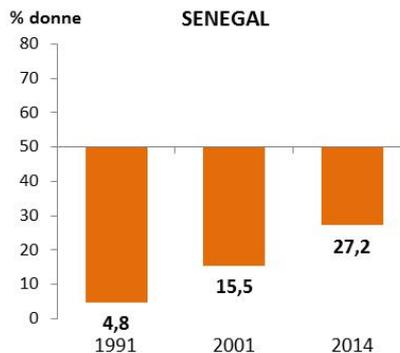
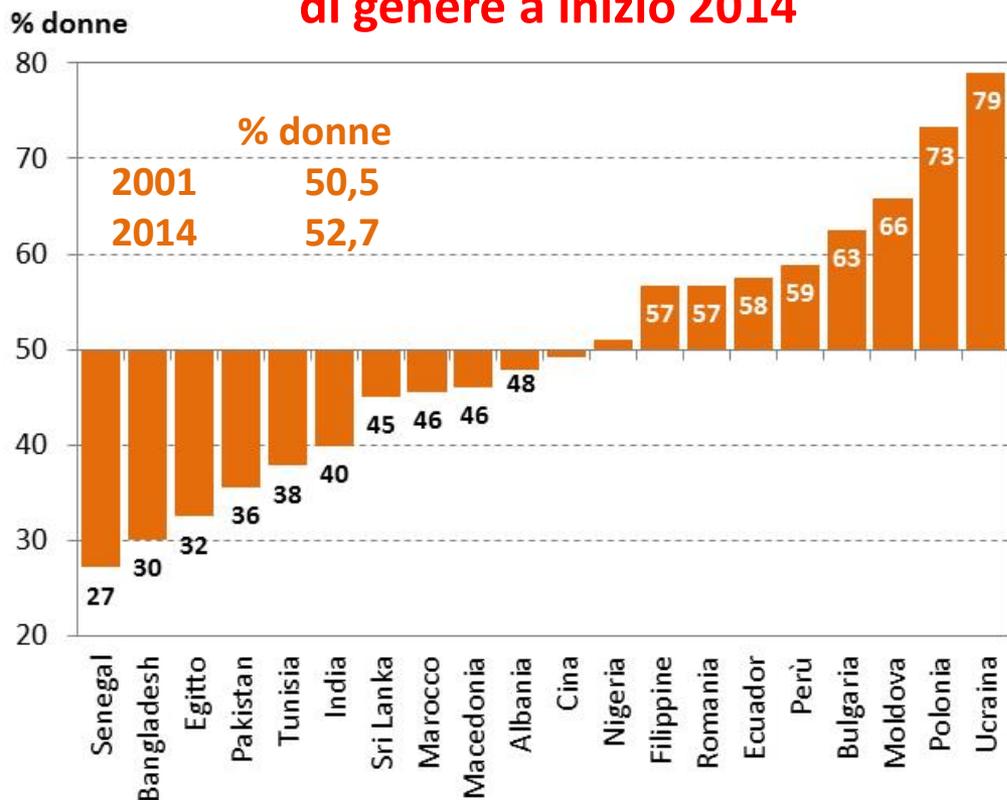
**DODICI ANNI FA
(ottobre 2001)**



1.SQUILIBRI DI GENERE AMPI MA MENO CHE IN PASSATO

**Riduzione squilibri di genere
nel tempo (1991-2014)**

**Verso e intensità degli squilibri
di genere a inizio 2014**



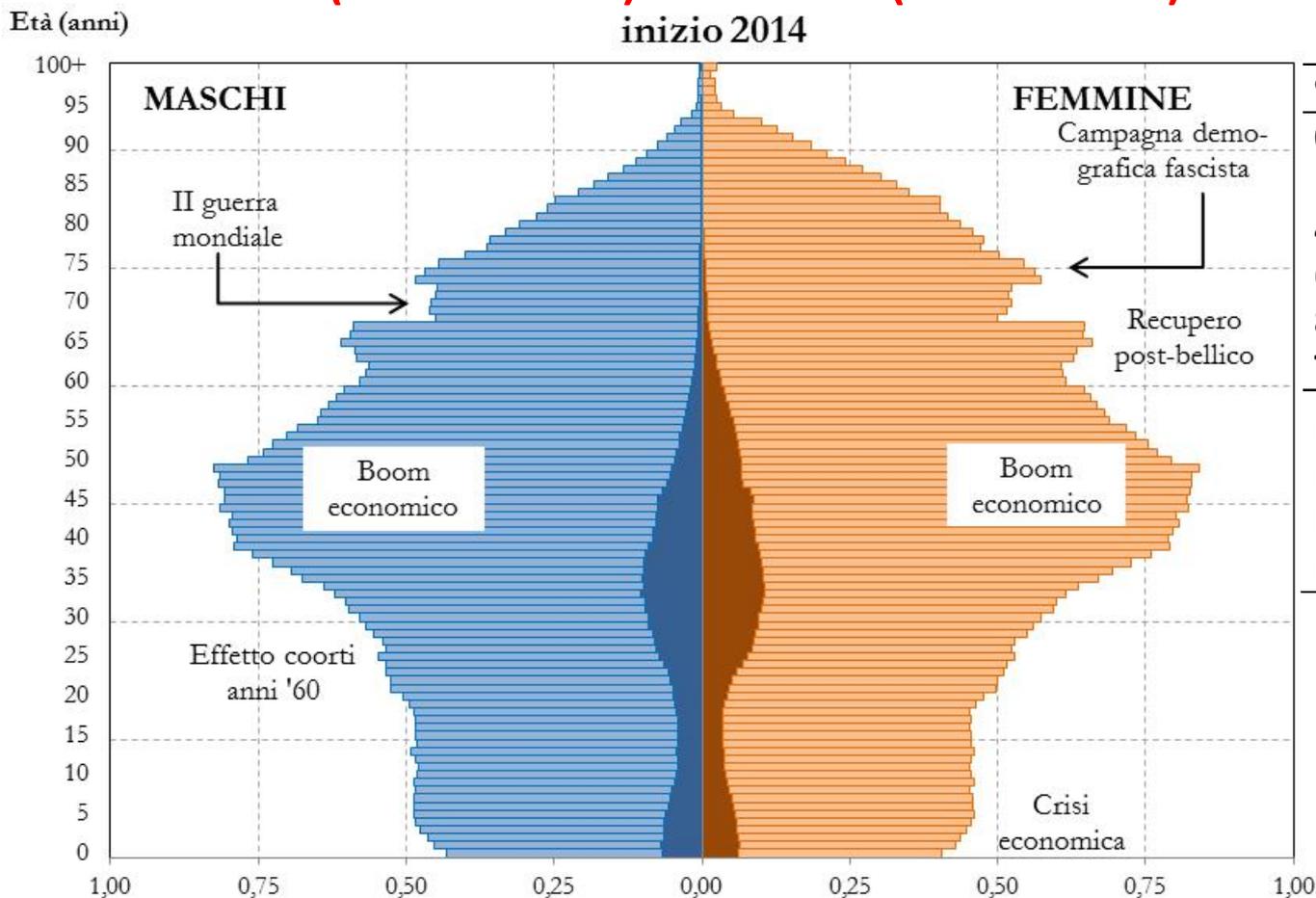
**Verso una Politica Migratoria Europea:
strategie per una governance multilivello
dell'integrazione**

**Immigrazione, stabilizzazione e integrazione
degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano**

1.L'IMPATTO SULLA STRUTTURA PER ETÀ DEI RESIDENTI

Piramide per età della popolazione residente distinta in italiana (colore chiaro) e straniera (colore scuro)

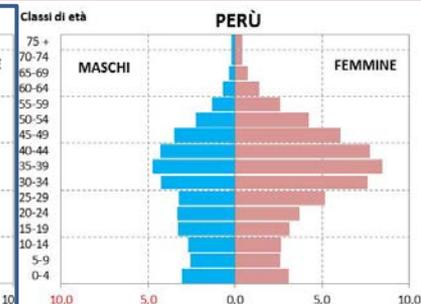
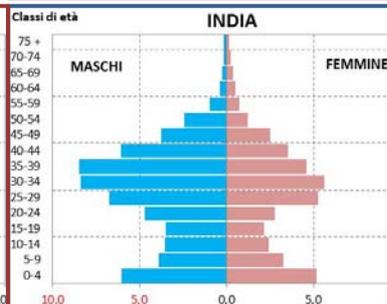
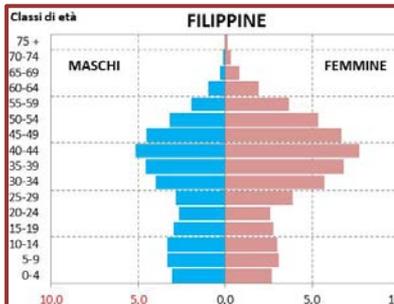
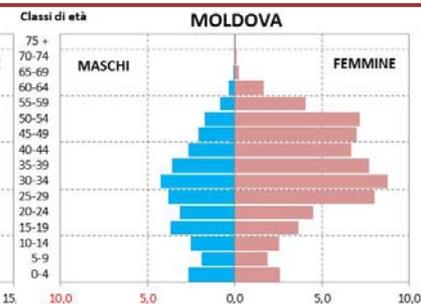
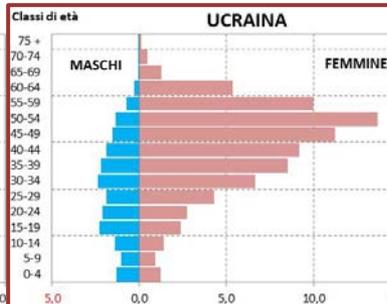
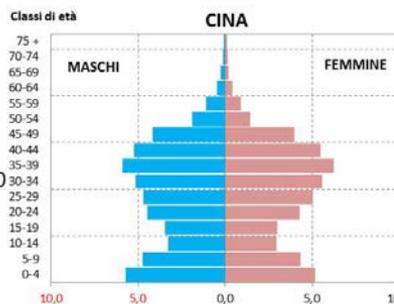
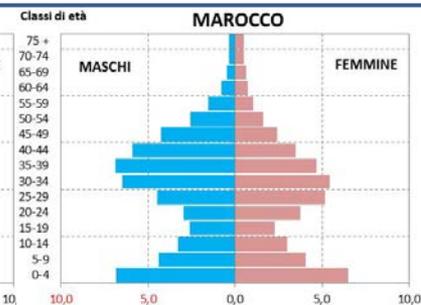
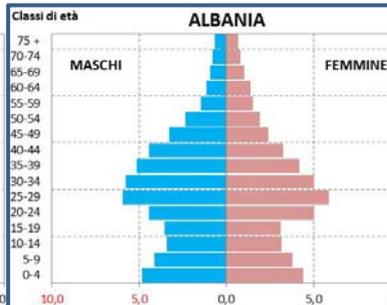
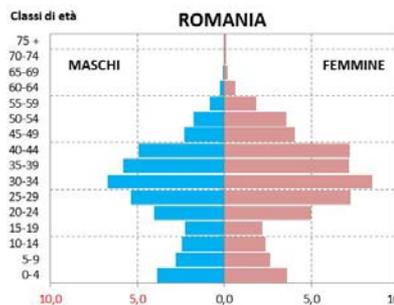
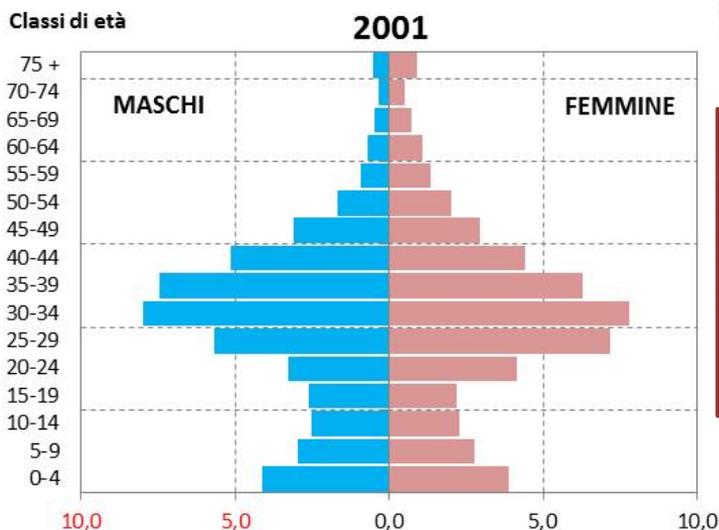
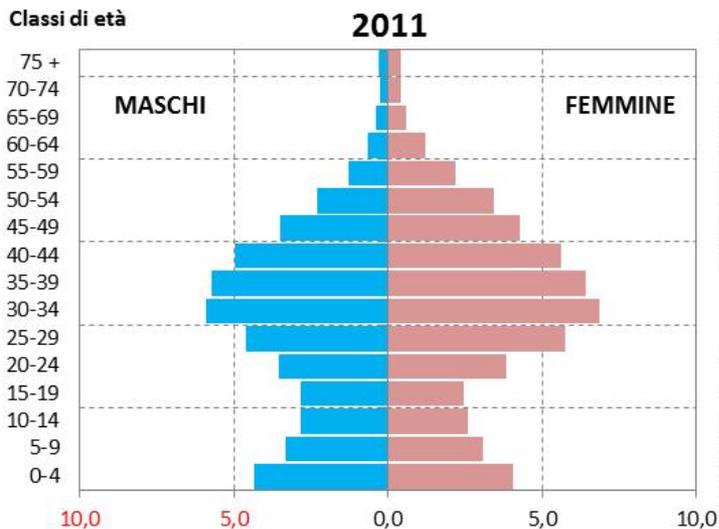
Confronto indici di struttura



% classi di età	Italiani	Stranieri
0-14	13,4	19,2
15-39	27,1	46,4
40-64	36,5	31,6
65-79	16,1	2,4
80+	6,9	0,3
Totale	100,0	100,0
Età media (anni)	45,2	32,6
Ind. vecchiaia	171,7	14,1
Ind. dipendenza	57,5	28,1
Ind. carico figli	19,6	23,5



1.PROFILI PER ETÀ VARIABILI



Età media	TOTALE	Romania	Albania	Marocco	Cina	Ucraina	Moldova	Filippine	India	Perù
Maschi	30,2	29,0	30,3	29,6	27,9	30,3	28,4	32,0	28,8	31,0
Femmine	32,8	32,2	30,2	27,9	28,3	43,6	35,6	36,2	27,9	34,9
TOTALE	31,6	30,8	30,3	28,8	28,1	40,9	33,2	34,4	28,5	33,4



**Verso una Politica Migratoria Europea:
strategie per una governance multilivello
dell'integrazione**

**Immigrazione, stabilizzazione e integrazione
degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano**

1.LA DICOTOMIA TERRITORIALE NORD-SUD E ...

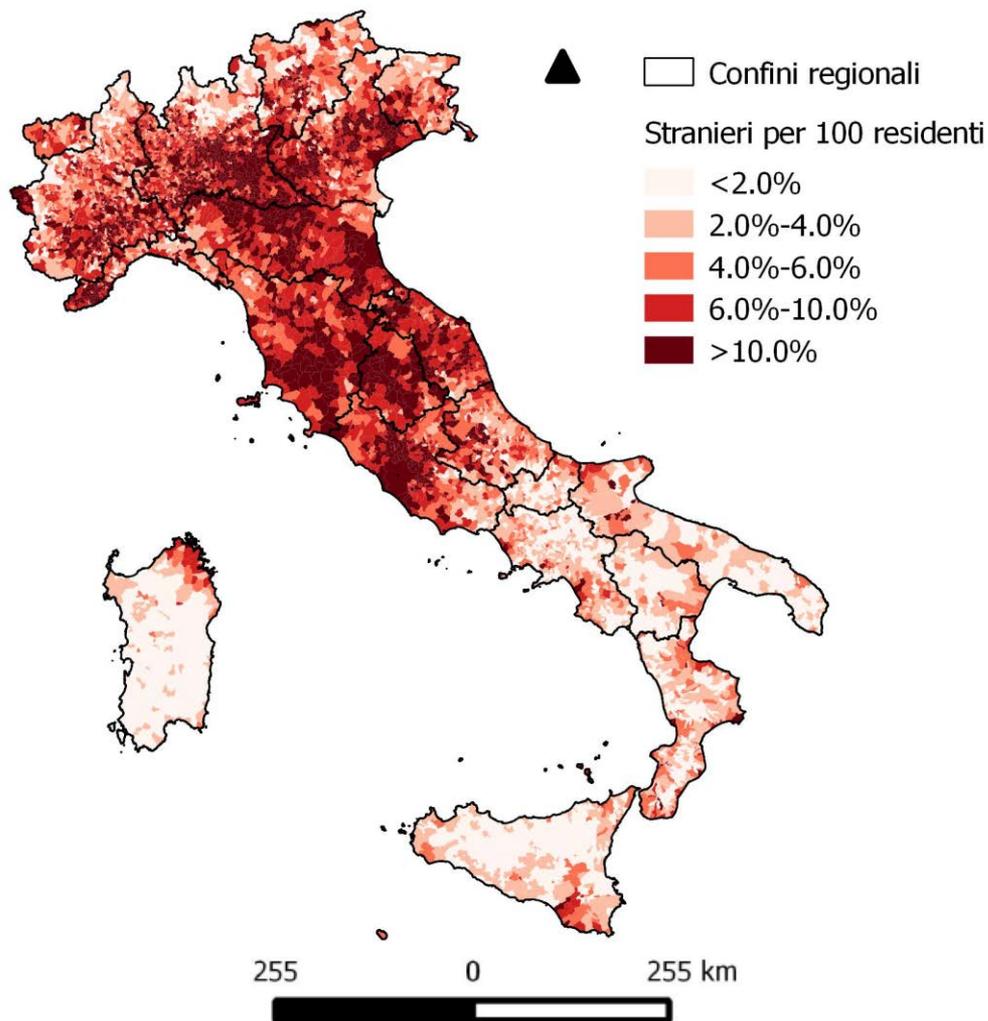
Stranieri residenti per ripartizione territoriale. ITALIA, inizio 2002 e 2014

Ripartizione territoriale	Stranieri residenti		% per ripartizione		% su totale residenti		% donne	
	2002	2014	2002	2014	2002	2014	2002	2014
Nord-Ovest	478.014	1.702.396	35,2	34,6	3,2	10,6	49,4	51,7
Nord-Est	365.079	1.253.119	26,9	25,5	3,4	10,8	47,6	52,5
Centro	338.794	1.249.830	25,0	25,4	3,1	10,4	53,4	53,4
Sud	115.159	512.173	8,5	10,4	0,8	3,6	51,5	54,7
Isole	59.544	204.567	4,4	4,2	0,9	3,0	50,5	51,5
ITALIA	1.356.590	4.922.085	100,0	100,0	2,4	8,1	50,1	52,7



1. INCIDENZA STRANIERI SUL TOTALE DEI RESIDENTI

2014



	N. di comuni		% di comuni	
	2001	2014	2001	2014
Numero di stranieri				
Nessuno	226	40	2,8	0,5
Meno di 10	1.664	489	20,5	6,0
Da 10 a 99	3.962	3.069	48,9	37,9
Da 100 a 999	2.105	3.613	26,0	44,6
Da 1.000 in su	144	881	1,8	10,9
TOTALE	8.101	8.092	100,0	100,0
% di stranieri				
< 2%	4.691	1.259	57,9	15,6
2-4%	2.274	1.576	28,1	19,5
4-6%	779	1.394	9,6	17,2
6-10%	303	2.167	3,7	26,8
10+%	54	1.696	0,7	21,0
TOTALE	8.101	8.092	100,0	100,0

1.SIMILITUDINI E DIFFERENZE SU SCALA REGIONALE

Gr.	Regione	Stranieri (migliaia)	% per regione	% tot. resid.	% donne	Età media			% minori	Prime 5 cittadinanze e loro importanza (%)					N. min. citt.	
						M	F	Tot.		Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	50%	75%
1	Lombardia	1.129	22,9	11,3	50,9	30,4	32,4	31,4	24,9	Romania 13,6	Marocco 9,5	Albania 9,3	Egitto 6,0	Cina 5,0	7	14
2	Lazio	616	12,5	10,5	52,5	31,6	36,0	33,9	18,4	Romania 33,6	Filippine 7,5	Bangladesh 5,4	Albania 4,0	Cina 3,6	4	13
3	Emilia-R.	534	10,9	12,0	52,9	30,6	33,8	32,3	23,1	Romania 14,7	Marocco 13,1	Albania 11,9	Moldova 6,0	Ucraina 5,6	5	13
4	Veneto	515	10,5	10,4	52,0	30,3	32,4	31,4	24,4	Romania 21,9	Marocco 10,7	Albania 8,1	Moldova 7,7	Cina 6,1	5	12
5	Piemonte	426	8,6	9,6	53,2	30,7	33,4	32,1	22,8	Romania 34,9	Marocco 14,7	Albania 11,1	Cina 4,4	Perù 3,4	3	8
6	Toscana	387	7,9	10,3	53,8	31,5	34,9	33,4	21,3	Romania 20,9	Albania 18,1	Cina 11,3	Marocco 7,1	Filippine 3,4	3	12
7	Campania	204	4,1	3,5	55,4	32,7	37,5	35,3	16,1	Ucraina 20,2	Romania 17,5	Marocco 8,4	Sri Lanka 6,5	Cina 5,3	4	11
8	Sicilia	162	3,3	3,2	50,3	32,0	33,8	32,9	20,5	Romania 29,6	Tunisia 11,0	Marocco 8,9	Sri Lanka 8,3	Albania 4,6	4	9
9	Marche	146	3,0	9,4	54,3	31,1	34,6	33,0	22,0	Romania 17,1	Albania 14,2	Marocco 9,0	Macedonia 6,8	Cina 6,7	5	12
10	Liguria	138	2,8	8,7	53,8	31,7	35,0	33,5	21,3	Albania 17,1	Ecuador 16,7	Romania 13,1	Marocco 9,7	Perù 3,7	4	12
...
	ITALIA	4.922	100,0	8,1	52,7	31,0	34,1	32,6	22,1	Romania 22,0	Albania 10,1	Marocco 9,2	Cina 5,2	Ucraina 4,5	5	16



Verso una Politica Migratoria Europea:
strategie per una governance multilivello
dell'integrazione

Immigrazione, stabilizzazione e integrazione
degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano

2. L'ATTENZIONE VERSO L'INTEGRAZIONE: FIN DAGLI ANNI '90

- Già dall'inizio degli anni Novanta alcuni studiosi avevano posto l'attenzione sull'integrazione sociale degli immigrati (Birindelli 1991), sulla base dei risultati della prima ricerca coordinata su "La presenza straniera in Italia" (Federici 1983; Natale 1988), seguita dalla seconda indagine coordinata (periodo 1993-94) in contesti territoriali specifici (Natale e Strozza 1997).
- Il seminario europeo su "Measuring Migrants Integration", tenutosi a Roma nel 1991, ha consentito un ampio confronto tra studiosi di vari paesi su concetti, dimensioni e indicatori di integrazione, con particolare attenzione al quadro informativo disponibile (Cagiano de Azevedo et al., 1992).
- La sessione specializzata su "Migrazioni in Italia: integrazione socio-economica e seconda generazione" del Convegno della SIS su "Continuità e discontinuità dei processi demografici" (Arcavacata di Rende, 1995) ha permesso di ridiscutere i principali concetti adottati nella letteratura internazionale e di proporre misure e tecniche di analisi dell'integrazione degli immigrati in Italia sulla base del materiale statistico disponibile a livello aggregato (Baldacci e Natale 1995; Casacchia e Strozza 1995; Ferruzza e Ricci 1995).



2. PERMANGONO QUESTIONI DI DEFINIZIONE E ...

- La difficoltà di pervenire a una definizione completamente condivisa del concetto di integrazione non è stata superata (Piché 2004).
- Il dibattito è rimasto aperto, anche se unanime è il consenso sul **carattere dinamico e pluridimensionale** di questo processo sociale (Piché 2004; Cesareo 2005; 2009; Heckmann *et al.*, 2010; Bijl e Verweij 2012).
- Il termine integrazione esprime un concetto complesso il cui significato può variare nel tempo e nello spazio a seconda del paese, delle circostanze storico politiche e della fase stessa dell'immigrazione (Golini e Strozza 2006).
- L'inserimento può assumere forme e caratteristiche assai differenti, in un **continuum che va dall'assimilazione al multiculturalismo** (Coleman 1994). Dimensioni, indicatori di interesse e le modalità di costruzione devono tener conto del modello di riferimento.
- Anche il collettivo di interesse varia nel tempo e nello spazio (Bonifazi *et al.* 2003): nei paesi europei di più antico accoglimento la sfida è spesso quella di riuscire a dare alla **seconda e terza generazione** le stesse opportunità dei loro coetanei; in Italia l'attenzione è stata rivolta essenzialmente alla **prima generazione** di immigrati e, solo negli ultimi dieci anni, all'inserimento scolastico della seconda generazione (Ambrosini 2004; Dalla Zuanna *et al.* 2009).



2. SEGUENDO LE STAGIONI (POLITICHE?)

- Con la legge Turco-Napolitano (Legge n. 40/1998) e il successivo Testo Unico (Decreto legislativo n. 286 del 1998) è stata istituita la **Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati**, avente funzioni di consulenza e di predisposizione per il Governo del rapporto annuale sullo stato di attuazione delle politiche per l'integrazione degli immigrati.
- È stato proposto un modello di **integrazione "ragionevole"** (Zincone 2000). Un concetto di integrazione che guidasse gli interventi normativi: *"un processo di non discriminazione e di inclusione delle differenze, quindi di contaminazione e di sperimentazione di nuove forme di rapporti e comportamenti, nel costante e quotidiano tentativo di tenere insieme principi universali e particolarismi"*.
- Cardini dell'integrazione ragionevole sono: **integrità** delle persone coinvolte nel processo migratorio, **interazione positiva** e **pacifica convivenza** tra tutte le collettività, compresa ovviamente quella autoctona (Zincone 2000). Stretto è il nesso: una comunità, se rispettata, è portata ad aprirsi al dialogo mentre, se disprezzata, tende a produrre atteggiamenti aggressivi e a chiudersi in se stessa. Pertanto, *"... qualunque tipo di diversità non viene accettata o respinta in base a parametri astratti, ma solo se lede i diritti fondamentali della persona e se crea conflitti, solo se viene percepita come distruttiva del vivere civile"* (Zincone 2000).



2.DA DIMENSIONI E INDICATORI ALLA QUESTIONE DATI

- La Commissione ha individuato **quattro dimensioni** generali che esprimono i principali aspetti che entrano in gioco nel processo di integrazione: **a) caratteristiche demografiche, sociali e territoriali** (capitale umano e sociale); **b) relazioni con la comunità di origine e con quella di accoglimento** (stabilizzazione e interazione con autoctoni); **c) inserimento e piena realizzazione nel contesto scolastico e in quello lavorativo**; **d) condizioni di vita e attiva partecipazione alla vita di tutti i giorni** (piena e positiva interazione con la realtà di accoglimento). Le quattro dimensioni sono state divise in 12 ambiti specifici che, a loro volta, hanno dato luogo a vari indicatori distinti per cittadinanza dei migranti./stranieri (Golini *et al.* 2001; Golini 2006).
- In seguito, anche il CNEL, in collaborazione con la Caritas (vari anni), ha elaborato **tre indici di integrazione potenziale** a partire da una batteria di 15 indicatori, tutti per provincia e regione di residenza/presenza dei migranti/stranieri (CNEL-Caritas 2002; 2007; 2011).
- In generale, non tutte le misure proposte risultavano effettivamente costruibili ed è emersa la necessità di poter disporre di informazioni derivanti da indagini campionarie su scala nazionale di tipo generale e/o di indagini ripetute sulla popolazione straniera (Strozza *et al.* 2002; Golini 2006; Bonifazi *et al.* 2012).



2. L'ESPERIENZA RECENTE DEGLI INDICATORI INDIVIDUALI

Il progetto lanciato nel 2007 dall'ISMU (Cesareo e Blangiardo 2009) ha portato:

- ❖ alla elaborazione di un ampio questionario volto a misurare l'integrazione degli immigrati;
- ❖ alla sua somministrazione (periodo **2008-2009**) a un campione rappresentativo di **12.000 stranieri maggiorenni**, residenti e non residenti (regolari o irregolari), selezionati con la stessa tecnica di rilevazione in 32 unità territoriali.

Permangono alcune limitazioni:

- non appare possibile una comparazione con la popolazione italiana;
- il carattere trasversale della rilevazione non consente l'analisi longitudinale del processo di integrazione.

La proposta ha rappresentato però un passo in avanti significativo per:

- ✓ l'ampliamento della base informativa disponibile;
- ✓ una più articolata discussione di misure e indicatori tematici e di sintesi;
- ✓ un confronto documentato sui percorsi di integrazioni e le determinanti.

Ne sono una dimostrazione gli approfondimenti proposti in alcuni dei contesti territoriali in cui è stata svolta l'indagine (cfr. ad esempio: Berti e Valzania 2010; Ammaturo *et al.* 2010; Zurla 2011; ...).



3.DATI, INDICI E OBIETTIVI DELLE ANALISI

Sulla base dei dati dell'indagine lanciata dall'ISMU e della definizione di **quattro indici tematici di integrazione (culturale, sociale, politica ed economica)** e di un indice generale sempre proposti dalla Fondazione (Papavero *et al.* 2009), si è inteso, in più contributi:

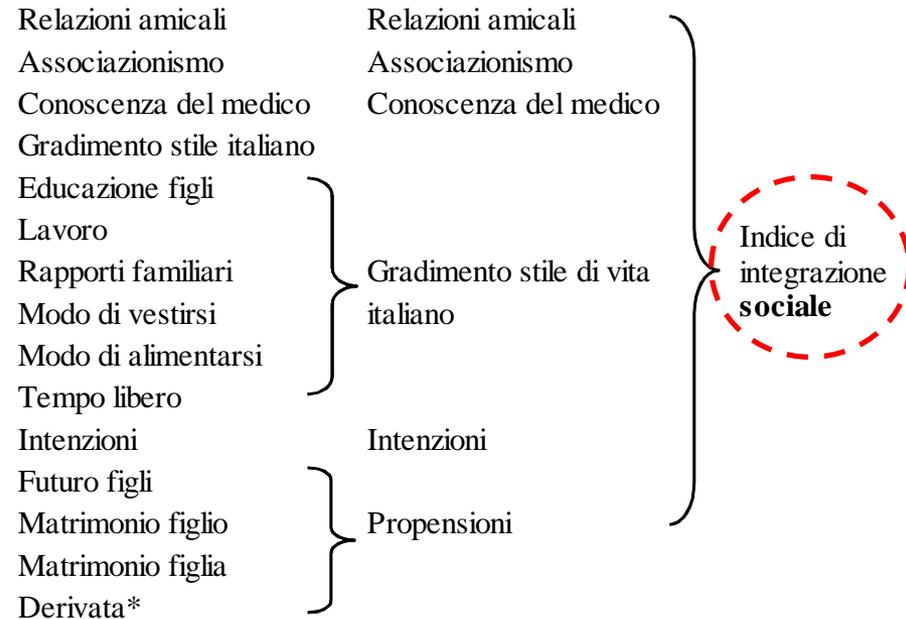
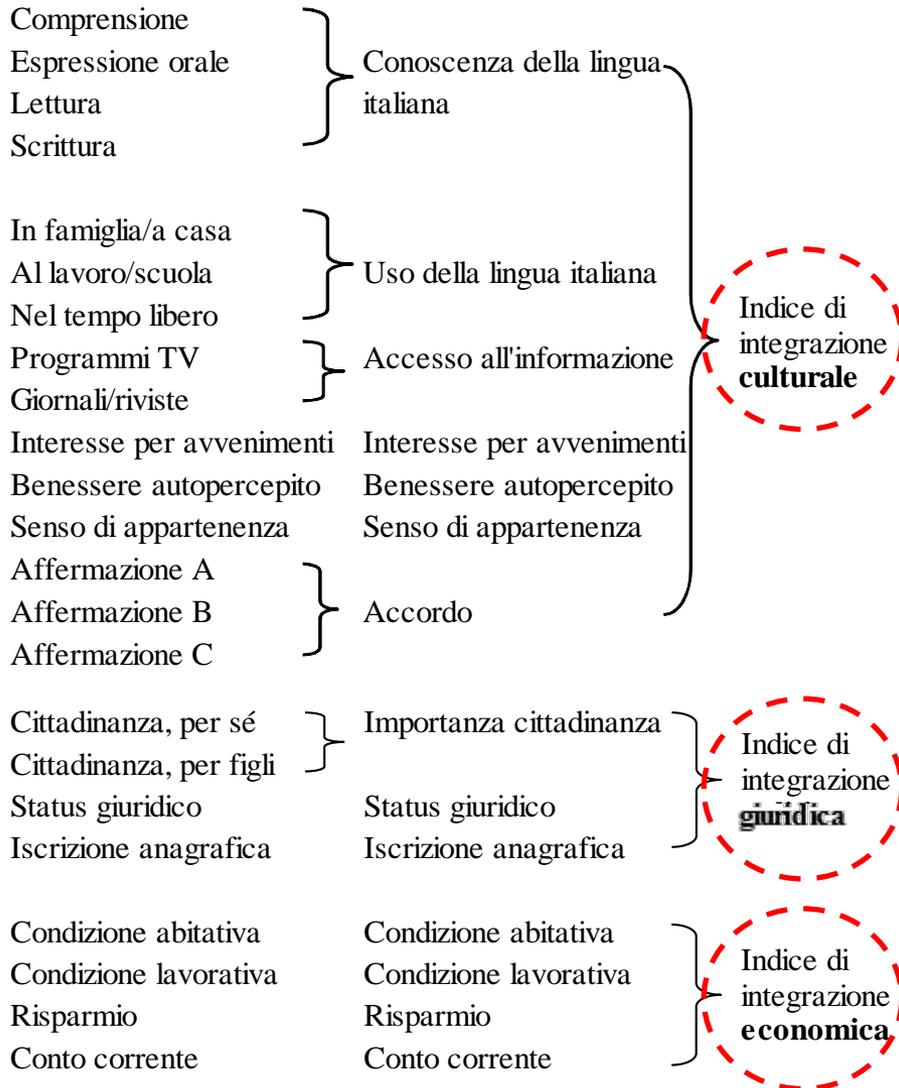
- valutare la correlazione tra le diverse dimensioni dell'integrazione;
- ricercare le principali determinanti del livello di integrazione raggiunto su ciascuno dei quattro piani (dimensioni) individuati.

In particolare, si è voluto verificare come la situazione possa essere differente con riferimento alle quattro distinte dimensioni dell'integrazione.

Inoltre, si è cercato di verificare il ruolo giocato dal **territorio di insediamento** e dalla **cittadinanza** degli immigrati, a parità delle caratteristiche demografiche, sociali e migratorie. L'ipotesi è che le *possibilità di inclusione varino in base alla provenienza degli immigrati*, non solo e forse non tanto per la variabile distanza culturale dal contesto di accoglimento, quanto per le differenze nelle modalità di inserimento nel mercato del lavoro italiano. L'ulteriore ipotesi è che, *nonostante le maggiori possibilità di inserimento economico nel Centro-Nord (nella cosiddetta Terza Italia), non è detto che l'integrazione culturale e sociale sia minore tra gli immigrati stabilitisi nel Mezzogiorno d'Italia.*



3. MISURE DELLE DIMENSIONI DELL'INTEGRAZIONE



MODELLO ISMU

(Cesareo e Blangiardo 2009)



3.IL CALCOLO DEI PUNTEGGI E DEGLI INDICI INDIVIDUALI

Modalità ordinate secondo una scala logica di "buona integrazione"	Modalità	Frequenza	Frequenza relativa	Freq. relativa cumulata	Punteggio
- dalla condizione peggiore	m_1	f_1	p_1	P_1	0
:	:	:	:	:	:
via via	m_{i-1}	f_{i-1}	p_{i-1}	P_{i-1}	:
fino	m_i	f_i	p_i	P_i	P_{i-1}
:	:	:	:	:	:
:	:	:	:	:	:
- alla condizione migliore	m_h	f_h	p_h	$P_h=1,00$	P_{h-1}
	Totale	N	1,00		

-> L'ipotesi con la quale sono stati costruiti gli indici di integrazione è che migliori sono le condizioni giuridiche, abitative, lavorative, di possibilità di risparmio, la conoscenza e uso della lingua italiana, l'interesse e l'accesso all'informazione, i legami con la popolazione autoctona, il senso di appartenenza e il gradimento dello stile di vita italiano, maggiore è la possibilità di una completa integrazione nella società. Ogni intervistato riceve un punteggio tanto più elevato quanto maggiore è la proporzione di popolazione che vive in una condizione peggiore della sua. **L'indice tematico è ottenuto come media dei punteggi conseguiti per le variabili appartenenti alla stessa dimensione dell'integrazione. L'indice generale è la media semplice dei quattro indici tematici.**

-> Per la valutazione delle determinanti dei livelli di integrazione tematici si è fatto ricorso alla regressione lineare multipla.



3. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Maggiorenni stranieri dei PFPM intervistati. ITALIA, 2008-2009 (N=12.042)

Note:

(a) Intervistati che hanno risposto "molto" ad entrambe le domande su "Quanto sente di appartenere al suo paese di origine?" e "Le interessa conoscere quello che succede nel suo paese di origine?".

(b) Intervistati che hanno risposto "abbastanza" a entrambe o a una delle due domande (e "molto" all'altra).

(c) Intervistati che hanno risposto "poco" o "per nulla" alle due domande.

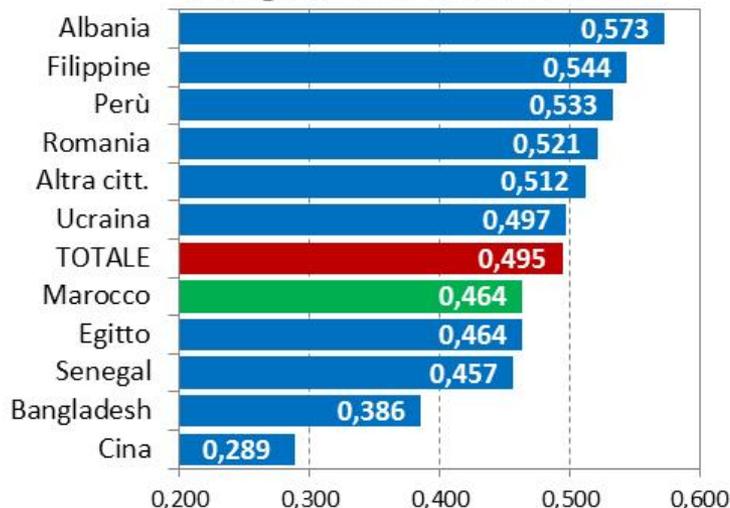
(d) Sono considerate le città di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

(e) Sono considerati tutti gli altri capoluoghi di provincia.

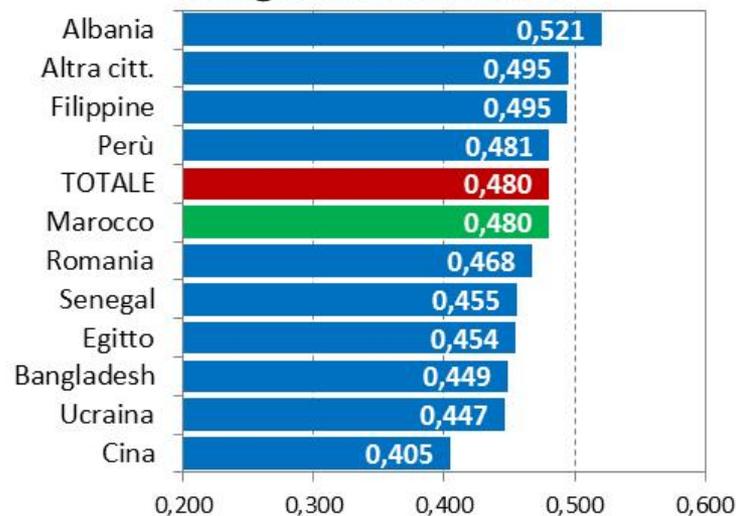
Variabili / modalità	Valori	Variabili / modalità	Valori
% Uomini	52,3	<i>% per religione professata</i>	
Età media (in anni)	36,3	- musulmana	33,2
<i>% per tipo di famiglia in migrazione</i>		- cattolica	26,0
- senza una famiglia di formazione	29,4	- ortodossa e altra cristiana	24,7
- famiglia al completo in migrazione	41,1	- altre religioni	6,7
- famiglia spezzata	29,5	- atei e non indicata	9,5
<i>% per titolo di studio</i>		<i>% per legame con paese origine</i>	
- diploma	42,2	- molto forte ^(a)	53,7
- laurea	18,7	- abbastanza forte ^(b)	31,6
Durata media della presenza (in anni)	8,6	- scarso o assente ^(c)	14,7
<i>% per paese di cittadinanza</i>		<i>% per frequenza invio rimesse</i>	
- Romania	13,7	- regolarmente	25,1
- Albania	10,7	- occasionalmente	45,6
- Marocco	8,8	- mai	29,4
- Cina	6,7	<i>% per ripartizione territoriale</i>	
- Filippine	4,1	- Nord	52,0
- Perù	4,0	- Centro	38,9
- Ucraina	4,0	- Mezzogiorno	9,1
- Egitto	3,5	<i>% per tipo di città</i>	
- Bangladesh	3,4	- Capoluoghi regionali ^(d)	40,1
- Senegal	3,3	- Altri capoluoghi ^(e)	23,9
- Altro	37,8	- Altre città	36,0

3. GRADUATORIE PER CITTADINANZA LIV. MEDI INTEGRAZIONE

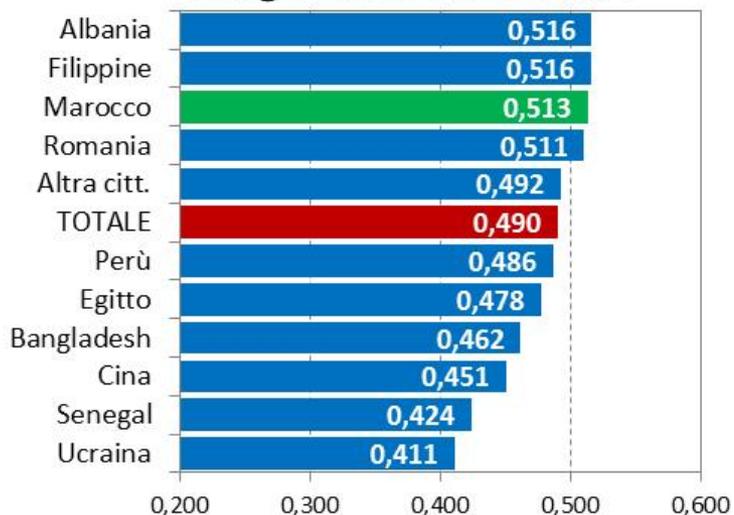
Integrazione CULTURALE



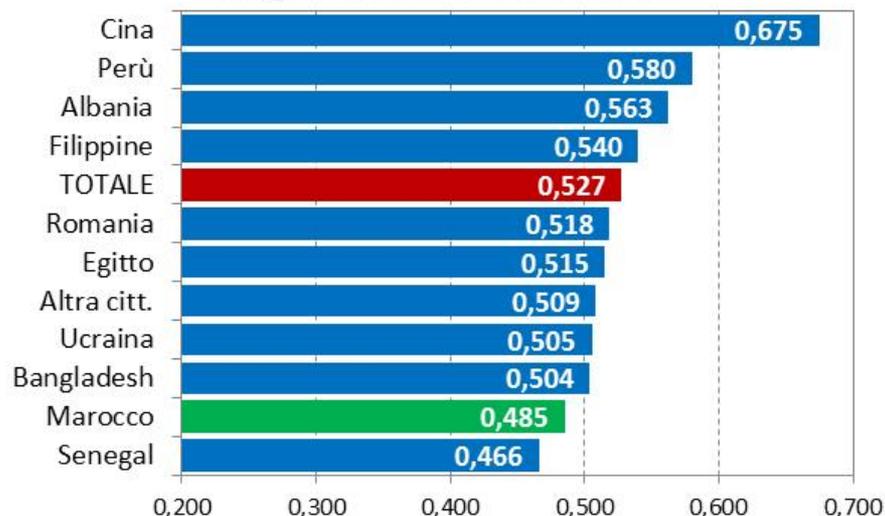
Integrazione SOCIALE



Integrazione GIURIDICA



Integrazione ECONOMICA



**Verso una Politica Migratoria Europea:
strategie per una governance multilivello
dell'integrazione**

**Immigrazione, stabilizzazione e integrazione
degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano**

3.FATTORI DI INTEGRAZIONE: CARATTERI DEMO-SOCIALI E MIGRATORI

Segno e livello di significatività dei coefficienti di regressione con variabile dipendente ciascuno degli indici di integrazione

Variabili	Integrazione			
	culturale	sociale	giuridica	economica
Uomini	---	---	---	---
Età	---	---	-	---
Età al quadrato	+++	+		+++
<i>Tipo di famiglia in migrazione (rif.=senza famiglia form.)</i>				
- famiglia al completo in migrazione		+++	+++	+++
- famiglia spezzata	---	---		+++
<i>Titolo di studio (rif.=fino media inferiore)</i>				
- diploma	+++	+++	+++	+++
- laurea	+++	+++	+++	+++
Durata media della presenza (in anni)	+++	+++	+++	+++
Durata media della presenza al quadrato	---	---	---	---
<i>Legame con il paese d'origine (rif.=abbastanza forte)</i>				
- molto forte	---	---	---	---
- scarso o assente	+++	+++	++	---
Invio regolare rimesse	+	---	--	+++



3.FATTORI DI INTEGRAZIONE: CONTESTI DI ORIGINE E DI DESTINAZIONE

Paese di cittadinanza (rif.=Marocco)	Integrazione			
	culturale	sociale	giuridica	economica
- Romania	+++		+++	+++
- Albania	+++		-	+++
- Cina	---	---	---	+++
- Filippine	---	---	---	
- Perù		--		+++
- Ucraina		---	---	++
- Egitto	---	---	---	+
- Bangladesh	---	---		+++
- Senegal	+		---	
- Altra citt.				
<i>Ripartizione territoriale (rif.=Centro)</i>				
- Nord		--	---	+++
- Mezzogiorno	+++	+		---
<i>Tipo di città (rif.=Altre città)</i>				
- Capoluoghi regionali	+++		---	---
- Altri capoluoghi	+++	+	+++	

DAL PUNTO DI VISTA DEGLI IMMIGRATI

-> Gli aspetti materiali e strutturali non solo giocano un ruolo di rilievo per l'integrazione ma sono riconosciuti importanti dagli stessi immigrati. Importanza però che varia in base ai progetti individuali e familiari.

-> La migrazione è solo una parte dell'esperienza biografica del migrante i cui progetti e percorsi di adattamento non sono lineare.

-> Termini e concetti che appassionano gli studiosi e i *policy maker* non fanno parte del vocabolario degli immigrati per i quali l'integrazione assume il significato di «vita buona», cioè accettazione di regole e vincoli, sentirsi accettati e soddisfare i bisogni (integrazione «limitata»).

-> Per realizzare il progetto di una società integrata, e non quello dell'integrazione degli immigrati nella società, occorre che le *policy* possano far dispiegare le aspirazioni delle persone, siano veicolo di *agency* (Spanò e Domecka 2014).



4. MINORI STRANIERI E FIGLI DI IMMIGRATI

Residenti stranieri e figli di immigrati con meno di 18 anni.
Italia, 2001 e 2011

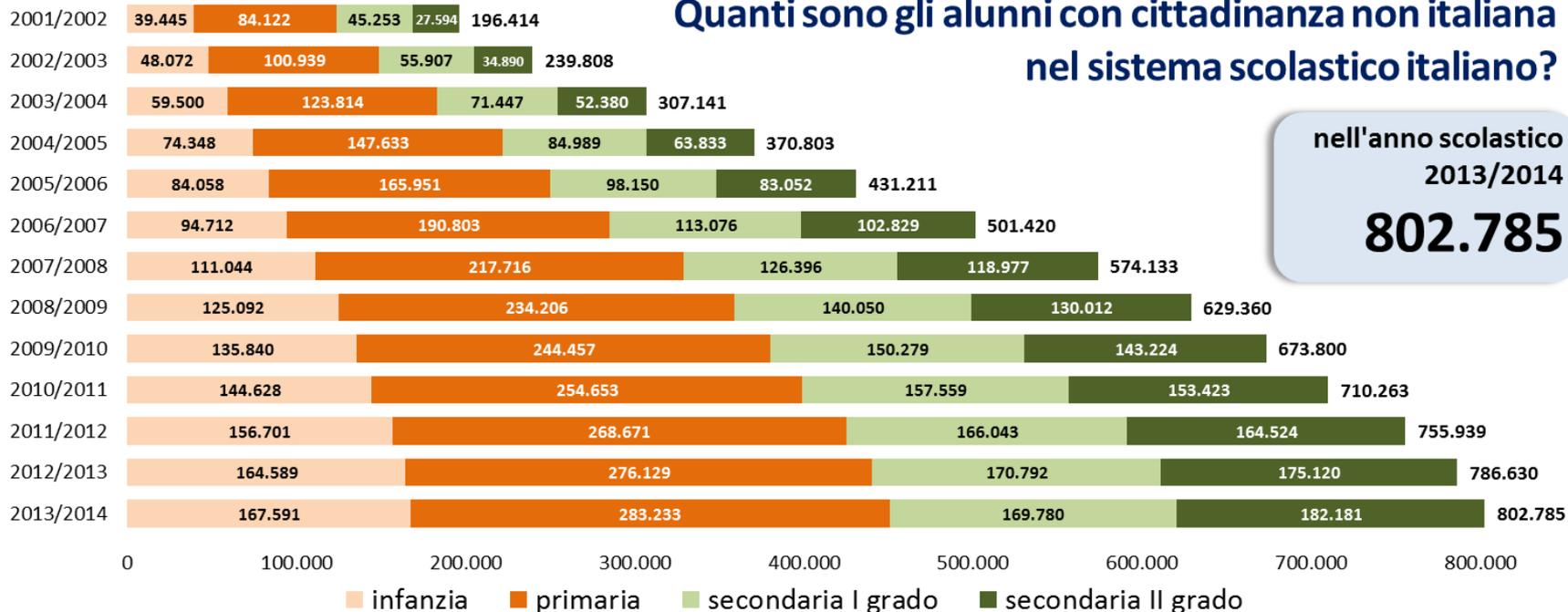
	Stranieri	Figli di immigrati
Numero assoluto		
- Censimento 2001	284.224	539.243
- Censimento 2011	940.385	?
- Variazione	656.161	?
N. indice (2001=100)	331	?
% sul totale dei minorenni		
- censimento 2001	2,9	5,5
- censimento 2011	9,4	?
- Variazione	6,5	?

Minori con almeno un genitore nato all'estero e almeno un genitore straniero o italiano per acquisizione



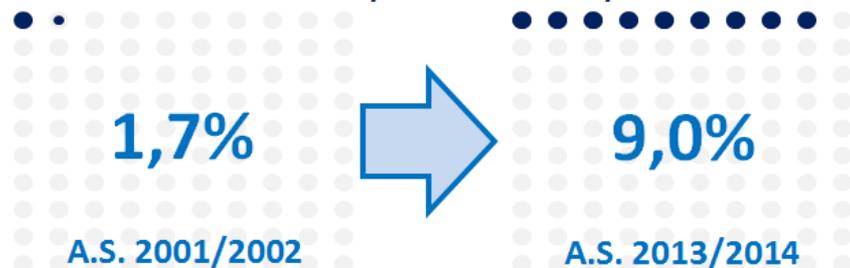
4.1 NUMERI SUGLI ALUNNI STRANIERI A SCUOLA

Quanti sono gli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano?

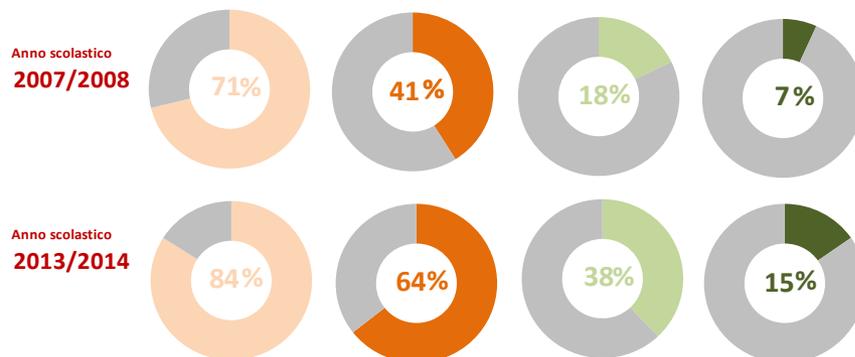


nell'anno scolastico
2013/2014
802.785

percentuale di non italiani sulla popolazione scolastica totale. A.S. 2001/2002 e A.S. 2013/2014



e degli 802.785 studenti stranieri **415.182** sono nati in Italia (il **51,7%** del totale). Diverso è il peso per tipo di scuola ... ma in tutte i nati in Italia sono in forte crescita



Verso una Politica Migratoria Europea: strategie per una governance multilivello dell'integrazione

Immigrazione, stabilizzazione e integrazione degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano

4. CRESCONO GLI ALUNNI NATI ALL'ESTERO E ...

Alunni stranieri per tipo di scuola e paese di nascita. ITALIA, aa.ss. 2007/08 e 2013/14

Tipo di scuola	Valori assoluti			Variazione assoluta	
	2007/2008	2012/2013	2013/2014	intero periodo	ultimo anno
Nati in Italia					
Infanzia	79.113	131.503	140.739	61.626	9.236
Primaria	89.421	164.050	182.315	92.894	18.265
Secondaria I grado	22.474	54.331	64.338	41.864	10.007
Secondaria II grado	8.111	21.448	27.790	19.679	6.342
Totale	199.119	371.332	415.182	216.063	43.850
Nati all'estero					
Infanzia	31.931	33.086	26.852	-5.079	-6.234
Primaria	128.295	112.079	100.918	-27.377	-11.161
Secondaria I grado	103.922	116.461	105.442	1.520	-11.019
Secondaria II grado	110.866	153.672	154.391	43.525	719
Totale	375.014	415.298	387.603	12.589	-27.695
Tot. alunni stranieri					
Infanzia	111.044	164.589	167.591	56.547	3.002
Primaria	217.716	276.129	283.233	65.517	7.104
Secondaria I grado	126.396	170.792	169.780	43.384	-1.012
Secondaria II grado	118.977	175.120	182.181	63.204	7.061
Totale	574.133	786.630	802.785	228.652	16.155

4. INSERIMENTO SCOLASTICO: SEGNALI DI DISPERSIONE

Stranieri residenti di 3-18 anni e alunni stranieri. ITALIA, intorno al 2014

Classi di età	Residenti stranieri 1-1-2014	Tipo di scuola	Alunni stranieri a.s. 2013/2014	Differenza assoluta	Tasso di scolarità (x 100 residenti)
3-5	223.748	Infanzia	167.591	-56.157	74,9
6-10	294.106	Primaria	283.233	-10.873	96,3
11-13	146.743	Secondaria I grado	169.780	23.037	115,7
14-18	234.902	Secondaria II grado	182.181	-52.721	77,6
3-18	899.499	Totale	802.785	-96.714	89,2

Al censimento del 2001 il differenziale tra italiani e stranieri nella quota di bambini di 3-5 anni frequentanti la scuola dell'infanzia era particolarmente ampio: **oltre 14 punti percentuali!**

Gli stranieri iscritti nell'anagrafe di Napoli sono:

- di 3-5 anni > **1.100**, a scuola **515 (44%)**
- di 6-10 anni **1.600**, a scuola **1.130 (72%)**
- di 11-13 anni **850**, a scuola **682 (80%)**
- di 14-18 anni **1.400**, a scuola **906 (66%)**

A Napoli la dispersione scolastica sembrerebbe la prima questione da affrontare!



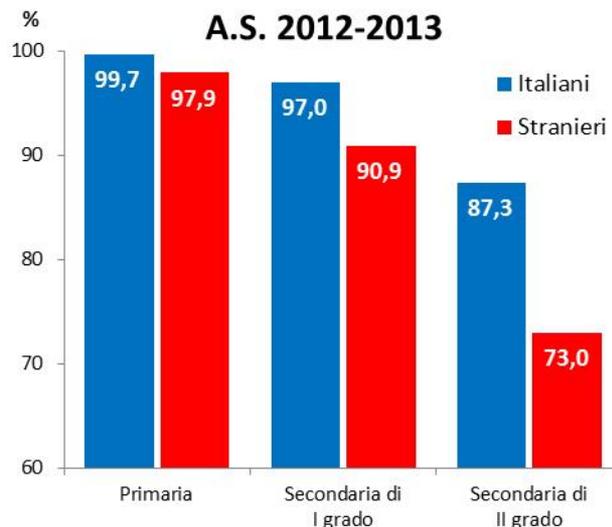
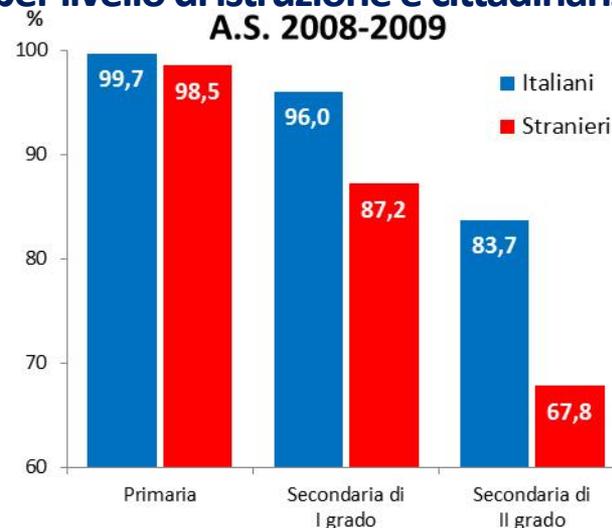
4. INSERIMENTO SCOLASTICO: MENO PROMOZIONI

Tassi di insuccesso scolastico per ordine a grado d'istruzione e cittadinanza. A.S. 2012-2013

Ordine e grado di istruzione		Tassi (%) di insuccesso scolastico		
		Stranieri	Italiani	Differenza
Primaria	1a classe	4,2	0,5	3,7
	2a classe	2,2	0,3	1,9
	3a classe	1,5	0,2	1,3
	4a classe	1,2	0,1	1,1
	5a classe	1,3	0,3	1,0
Secondaria I grado	1a classe	11,1	3,6	7,5
	2a classe	8,0	3,0	5,0
	3a classe	8,2	2,5	5,7
Secondaria II grado	1a classe	35,9	18,0	17,9
	2a classe	22,8	11,3	11,5
	3a classe	22,6	11,1	11,5
	4a classe	19,3	9,3	10,0
	5a classe	8,6	4,3	4,3

Tassi medi di promozione degli alunni scrutinati

per livello di istruzione e cittadinanza
A.S. 2008-2009

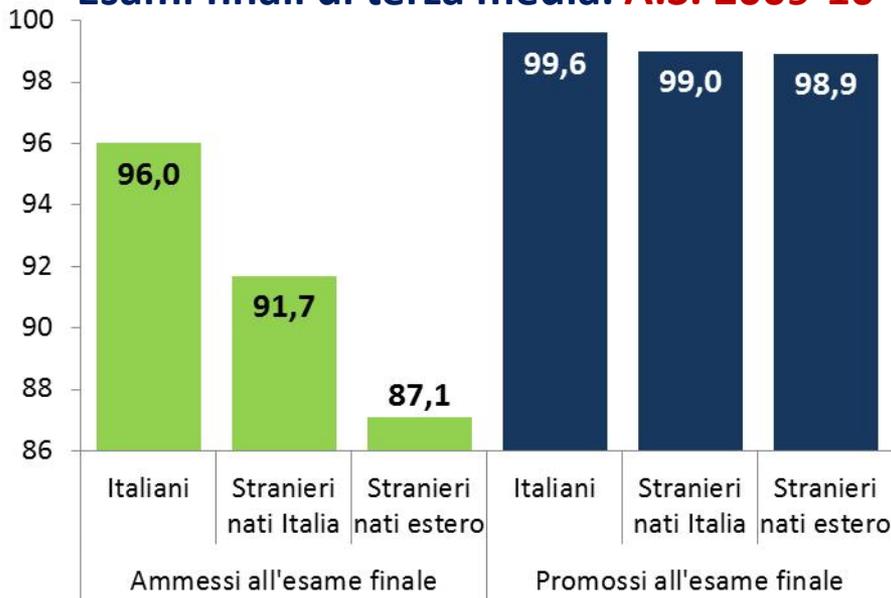


Verso una Politica Migratoria Europea: strategie per una governance multilivello dell'integrazione

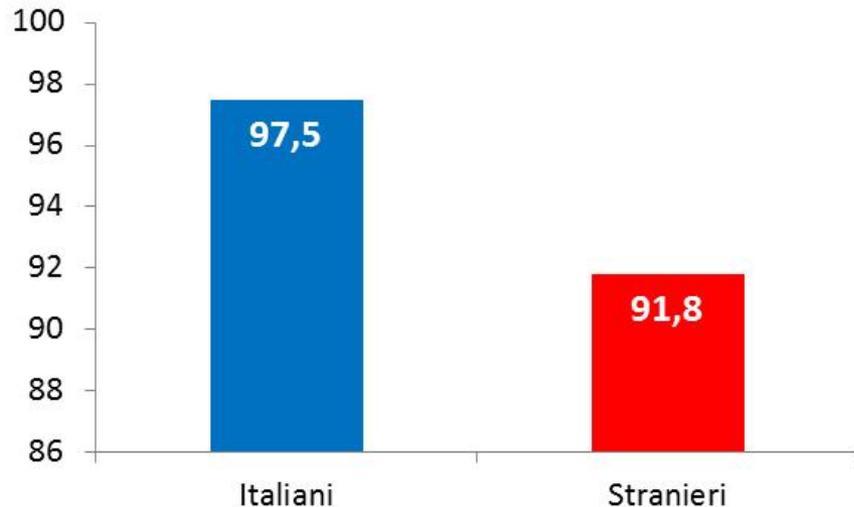
Immigrazione, stabilizzazione e integrazione degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano

4. MENO USCITE DALLE MEDIE E CON VOTI PIÙ BASSI

Esami finali di terza media. **A.S. 2009-10**



Ammessi esame di terza media. **A.S. 2012-13**



Voti medi di studenti italiani e stranieri (nati in Italia e nati all'estero) alle prove dell'esame di Stato della scuola media. **A.S. 2012-13**



Prove esame di stato	Votazione			Differenza con italiani	
	Italiani	Stranieri nati in Italia (G2)	Stranieri nati estero (G1,5)	Stranieri nati in Italia (G2)	Stranieri nati estero (G1,5)
Voto finale	7,5	6,9	6,8	-0,6	-0,7
Colloquio orale	7,7	7,1	7,1	-0,6	-0,6
Prova INVALSI	6,3	5,6	5,4	-0,7	-0,9
Seconda lingua	7,4	7,0	6,9	-0,4	-0,5
Prova Lingua	7,4	7,1	6,9	-0,3	-0,5
Matematica	7,4	6,8	6,6	-0,6	-0,8
Italiano	7,6	7,1	7,0	-0,5	-0,6



4.MENO LICEI E PIÙ PROFESSIONALI [DIFFERENZIAMENTO ORIZZONTALE]

Distribuzione percentuale degli alunni italiani e stranieri per tipo di scuola secondaria di 2° grado. Italia, a.s. 2012-13

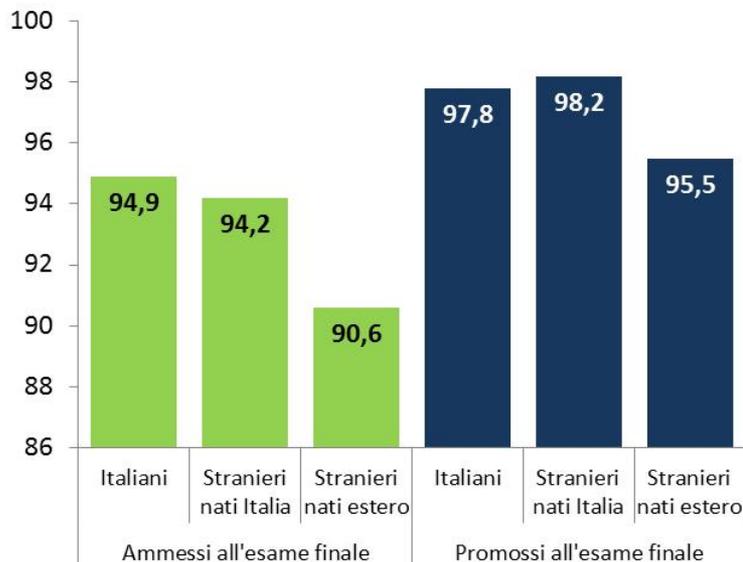
Tipo di scuola secondaria di II grado	% per tipo di scuola secondaria			Localizzazione stranieri	
	Italiani	Stranieri nati in Italia (G2)	Stranieri nati estero (G1,5)	Stranieri nati in Italia (G2)	Stranieri nati estero (G1,5)
Liceo classico	11,1	5,1	3,7	0,46	0,33
Liceo scientifico	23,9	14,8	10,1	0,62	0,42
Liceo linguistico	0,6	0,4	0,3	0,68	0,40
Istruzione artistica	3,9	3,3	3,0	0,86	0,78
Ex Istituto magistrale	8,3	5,5	4,9	0,65	0,59
Istituto tecnico	33,4	41,1	38,2	1,23	1,14
Istituto professionale	18,9	29,8	39,8	1,58	2,11
TOTALE	100,0	100,0	100,0		
Indice (%) di dissomiglianza con gli italiani		18,6	25,8		

Elevata è anche la percentuale di studenti stranieri nei percorsi triennali regionali di istruzione e formazione professionale. Il fenomeno della «segregazione scolastica» potrebbe dipendere da vari fattori: situazione economica familiare, aspettative di inserimento professionale e di più immediato guadagno, forme inconsapevoli di pregiudizio.

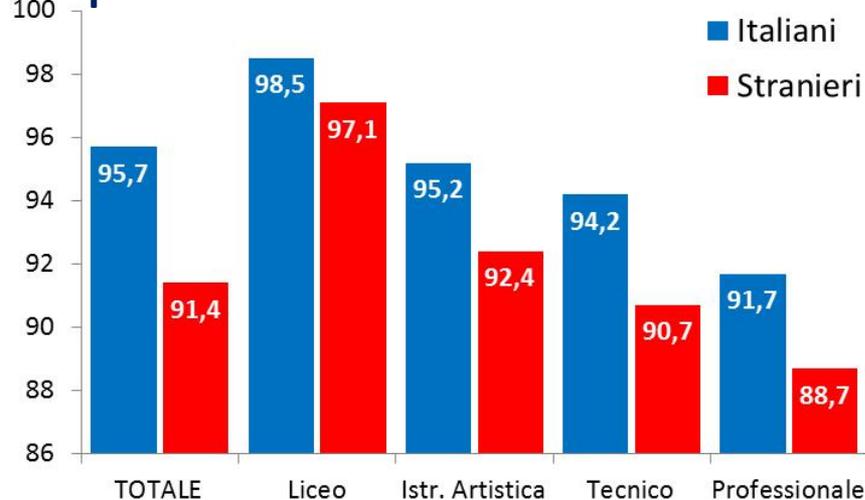


4. MENO AMMESSI E DIPLOMATI ALLA MATURITÀ ...

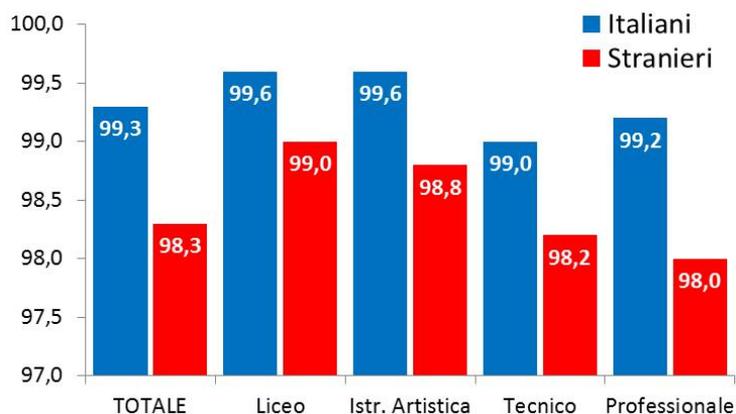
Tassi di ammissione e di diploma agli esami di maturità. A.S. 2008-09



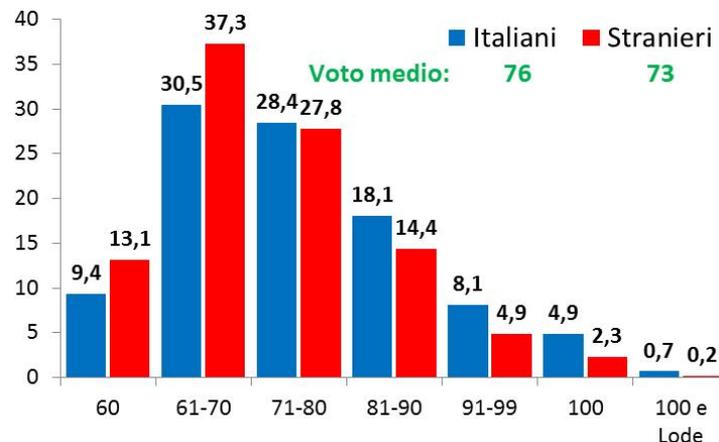
Tassi di ammissione all'esame di maturità per indirizzo scuola. A.S. 2012-13



Tassi di diploma alla maturità. A.S. 2012-13



Voto alla maturità. A.S. 2012-13



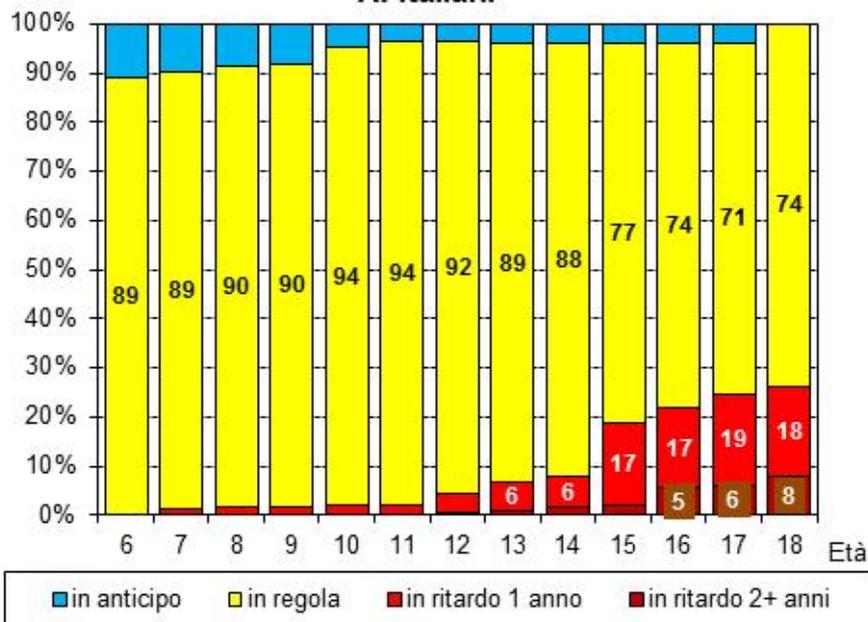
Verso una Politica Migratoria Europea: strategie per una governance multilivello dell'integrazione

Immigrazione, stabilizzazione e integrazione degli stranieri e dei loro figli: il caso italiano

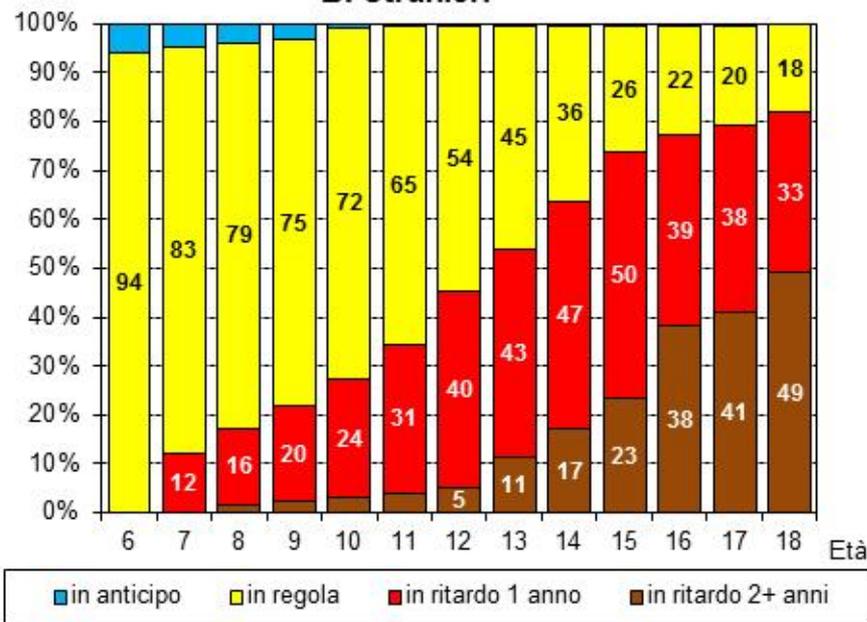
4. UN RITARDO SCOLASTICO DIFFUSO [MA PERCHÉ?]

**Regolarità o meno del percorso scolastico per gli alunni italiani e per quelli stranieri.
Valori percentuali. Italia, anno scolastico 2007-2008**

A. Italiani



B. Stranieri

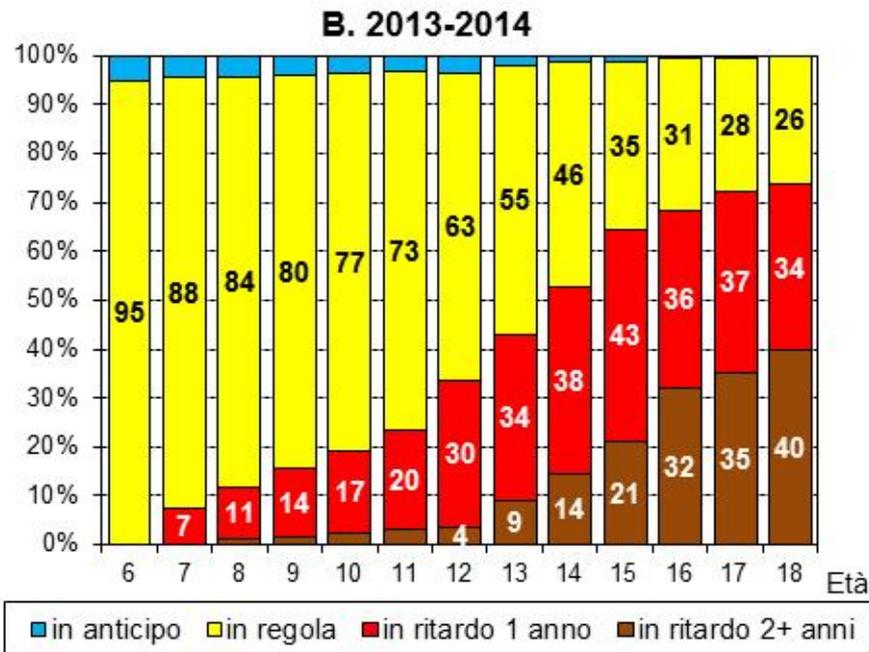
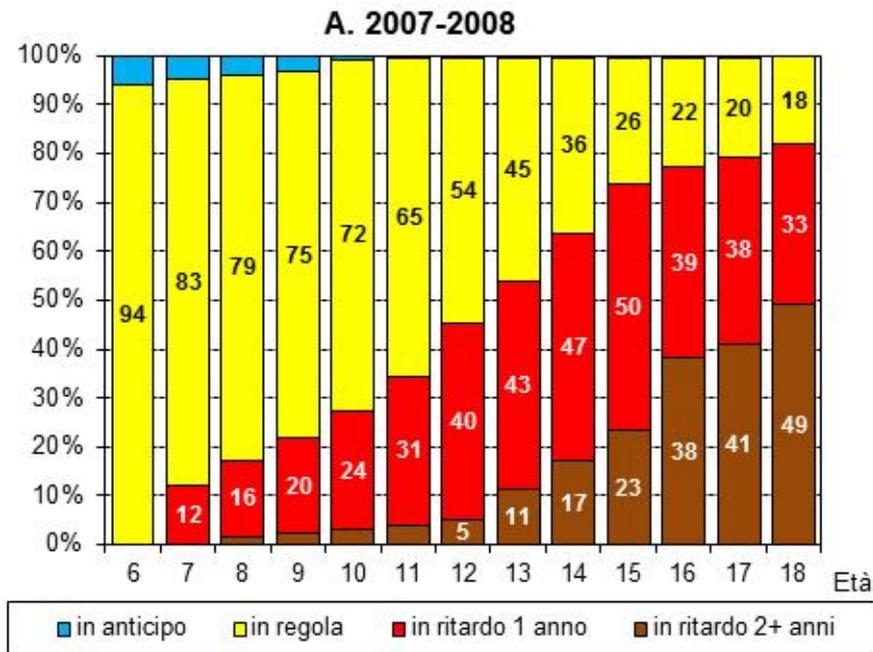


La situazione di diffuso ritardo scolastico, fortemente crescente all'aumentare dei livelli d'istruzione, solo in parte (minima) sembra dipendere dalla mancata frequenza e dalla ripetizione di alcuni anni scolastici da parte dei ragazzi stranieri. Il motivo principale è da ricercare invece nell'inserimento (sistematico?) dei nuovi arrivati in classi inferiori rispetto a quella corrispondente alla loro età.



4. ... MA IN DIMINUZIONE [OVVIAMENTE!]

**Regolarità o meno del percorso scolastico degli alunni stranieri.
Valori percentuali. Italia, confronto a.s. 2007-2008 e a.s. 2013-2014**



La situazione è leggermente migliorata, ma non dimentichiamoci che si è anche accresciuto il peso delle seconde generazioni rispetto alle generazioni “decimali”, cioè di quei ragazzi che dovrebbero essere scolarizzati in Italia fin dai 3-5 anni e non soffrire quindi di retrocessioni al momento del primo ingresso a scuola per l’inadeguata conoscenza della lingua italiana.



5. CONSIDERAZIONI FINALI

-> Se il carattere dinamico e processuale dell'integrazione non può che dipendere dal tempo, va tenuto presente che **gli uomini, le persone meno giovani e meno istruite, nonché particolari gruppi nazionali, possono avere una minore propensione all'integrazione socio-culturale e quindi dovrebbero essere destinatari di misure specifiche volte a sollecitare l'incontro e l'interscambio tra culture diverse.** Si può inoltre pensare che i ricongiungimenti familiari siano positivi non solo per i migranti ma anche per la società di accogliimento. Segnalano la volontà delle persone di radicarsi e stimolano la riduzione della distanza culturale favorendo l'instaurazione di una più fitta e intensa rete di relazioni sociali.

-> Casa e lavoro sono i cardini dell'inserimento economico degli immigrati, che assumono problematiche differenti connesse alle caratteristiche e ai progetti delle persone, ma anche alle possibilità offerte dai contesti locali di inserimento. **L'integrazione degli immigrati si realizza all'interno del contesto di insediamento e quindi un ruolo rilevante è giocato dalle politiche sociali a livello locale.** Se maggiore è l'integrazione culturale degli immigrati che vivono nelle grandi città, dove più frequenti sono le possibilità e necessità di contatto con la popolazione autoctona, è nelle realtà di media e piccola dimensione demografica dove risulta più elevata l'integrazione economica. **Necessario appare in ogni caso il monitoraggio della situazione nelle specifiche realtà di insediamento** al fine di adottare le misure più idonee.

-> La **formazione socio-professionale** rappresenta un momento importante per ridurre la forte sottoutilizzazione del capitale umano, problematica questa particolarmente rilevante tra le donne immigrate e in alcuni gruppi nazionali. Senza contare che proprio istruzione e, più in generale, formazione sono i pilastri su cui costruire per i figli degli immigrati il pieno inserimento socio-economico e quella mobilità sociale ascendente a cui possono essere ricondotte molte delle aspettative dei genitori, ma anche le possibilità di coesione della società italiana presente e futura.



5. CONSIDERAZIONI FINALI

-> La situazione attuale è certamente problematica. Maggiore dispersione scolastica, minore successo negli studi, frequentissimo ritardo scolastico e concentrazione in percorsi formativi più votati all'immediato inserimento nel mercato del lavoro sono i segnali evidenti dei problemi di inserimento dei figli degli immigrati nel mondo della scuola italiana. Elementi che sono tra l'altro strettamente collegati!

-> Rispetto a un anno fa c'è però un'importante novità. A febbraio scorso il MIUR ha pubblicato le: **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**. Uno strumento di indirizzo operativo alle scuole, ma anche agli Uffici scolastici regionali e alle amministrazioni locali, per combattere la dispersione scolastica e favorire il primo accesso fin dalla scuola dell'Infanzia, per la gestione delle iscrizioni in collaborazione con le famiglie, per l'accoglienza degli alunni stranieri (in particolare per quelli che arrivano in corso d'anno), per affrontare con tempestività e continuità i problemi dell'acquisizione dell'italiano come lingua seconda per studiare, per valorizzare la diversità linguistica (plurilinguismo), per l'orientamento e il coinvolgimento dei ragazzi e delle loro famiglie in ingresso in itinere e all'uscita, soprattutto in funzione della scelta del tipo di secondaria di secondo grado da frequentare, per contrastare i ritardi scolastici, per la formazione del personale scolastico in ingresso e in servizio, nonché per l'istruzione degli adulti stranieri.

-> Un documento che si è avvalso di tutte le informazioni statistiche disponibili, delle ricerche condotte nel paese e delle esperienze realizzate in oltre un ventennio dalle scuole italiane che hanno sperimentato azioni e dispositivi volti a coniugare l'accesso a scuola per tutti con un approccio didattico interculturale, attento a valorizzare le diversità di una scuola ormai strutturalmente plurale. **Oggi non manca più quella cornice, quel quadro di riferimento nazionale di cui si è lamentata fino ad un anno fa l'assenza.** Nei prossimi anni se ne valuterà l'impatto, con l'auspicio che i figli degli immigrati, italiani di fatto che si spera lo diventino più facilmente anche per legge, **possano contribuire pienamente con le loro competenze, con il loro capitale umano, alla crescita del Paese.**





Grazie a tutti!

